

tardava fu proposto dal Teno di ritirare le Parti d'che fu creduto esser di-
 retto a quella maniera, che fu da principio avuta mostrata di desiderare.
 Il Marcello consigliava il differire ad altro giorno, perché non mancare in
 questa prima Embascia l'illustre figura del Torcanni. Il Marini all'incontro
 sosteneva l'andare e togliere ogni scissa interpretazione, che fosse data a
 simile opposizione, ed alla sua opinione si era accomodato ancora il Malpiero.
 Ma finalmente il Torcanni, dopo ogni dubbio, e sospetti con grande espression
 del Mondo alla Sala, furono lette prima dal Secretano Colombo al M.
 C. le Parti de' Corroni, e poi dal Marini quella del 7. Consiglieri, e 12
 capi di 110. E perché era ora opposizione, che tra il Consigliere Malpiero,
 e il Corroni Teno, correva qualche segreta intelligenza in questo nego-
 cio, però nello spuntorio di Chiorra furono proposti ad essere eletti. Cadda
 nondimeno l'elezione sopra il Girolamo Amaldi, forse non per altra causa
 che quella d'essere stato amico del Teno, dal quale fu poi con maggra-
 rima prontezza consigliato, ed aiutato ad appurare il carico, il che dimi-
 nuì l'acertezza di queste impressioni.

Durante la settimana, il Malpiero, sotto colore di salute si ritirò in ca-
 sa, e giudicare la sua disputa, e il Marini non curava d'inquietare tutte
 le cose tutte le cose, promovendo molte questioni d'ordine, e cercare in qual
 sito, che egli si figurava più vantaggio alla disputa del Consigliere, come gli
 successe, ottenendo, che primo parlasse indiffera della sua Proposizione, quando
 per i metodi sempre usati, questo luogo apparteneva agli oppositori. Ma taluno
 opinò, che il primo luogo fosse affettato dal Consigliere, perché avere appreso
 a memoria il discorso, e non ridire, rimarcando scando, essere ricapitato dalle
 dispute avvertite ad esser dal suo Paro, con pericolo di morire.

La pubblicazione delle Proposizioni amministrò occasione a tanti discorsi,
 e tanto varj, che tenevano invidiate le menti di tutti. Le materie civili, le
 Giurisdizionali, e l'Arte Veteraria, che poco innanzi si desideravano con grande
 ardore tutte al C. di X. ora davano cause di gravi doglianze. E siccome erano
 leggi 50. anni dagli ultimi Corroni delle Leggi, e ogni pareva nuova la
 comparsa di questi, e molti sentivano dolore, che fosse chiamata ai primi diffi-
 ti la disciplina di questa Repubblica. Il ingegni e gli occhi de' più Giuristi,
 essendo nati ed avvertiti nella Comunità non potevano soffrire che le cose si
 riducesero alle forme vecchie. E tanto più la consuetudine che talora s'usa
 negava, che vi fossero Leggi, che facessero quei provvedimenti, e venendo mostrata